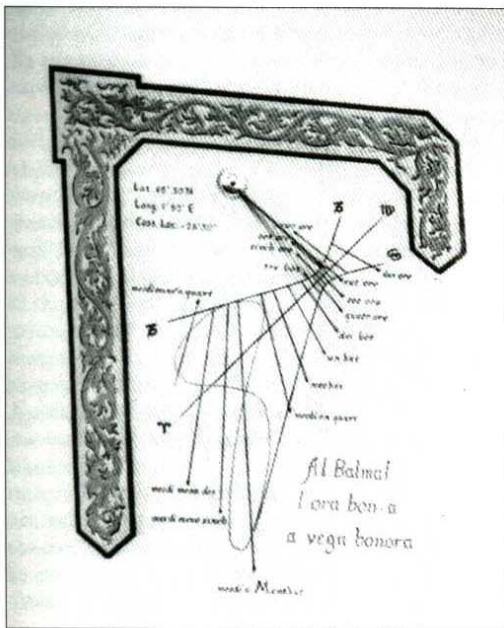


canavèis

arte

In cerca di meridiane Sulla strada per la Valle d'Aosta

Silvano Bianchi



Il curioso orologio solare di via Balla a Montalto Dora

La vicinanza con la Valle d'Aosta ha sicuramente penalizzato da un punto di vista turistico quell'area di Canavese compresa tra Ivrea e il confine nord della provincia di Torino, facendola diventare una zona praticamente solo di transito: in autostrada per quanti desiderano raggiungere le località turistiche alpine, sulla statale 26 per quelli che giornalmente si recano al lavoro. I sette comuni uniti da questo tratto di Statale, e la miriade di frazioni che li circonda, godono pertanto di una relativa tranquillità che va però a discapito della conoscenza di tutti quegli aspetti artistici e culturali che abbondano anche qui come in ogni altro angolo del Canavese.

Alcuni degli insediamenti abitativi presentano una posizione un po' "ombreggiata", ma nonostante questo

gli orologi solari non scarseggiano affatto ed accanto alle vestigia di una antica cultura contadina e pastorizia, purtroppo in stato di ormai avanzato degrado, possiamo ammirare anche recenti realizzazioni legate ad un gusto più estetico che utilitaristico. In tutto sono state censite nella zona 44 opere, ma sicuramente le sperdute località montane, le baite e le chiesette isolate possono riservare ancora qualche sorpresa.

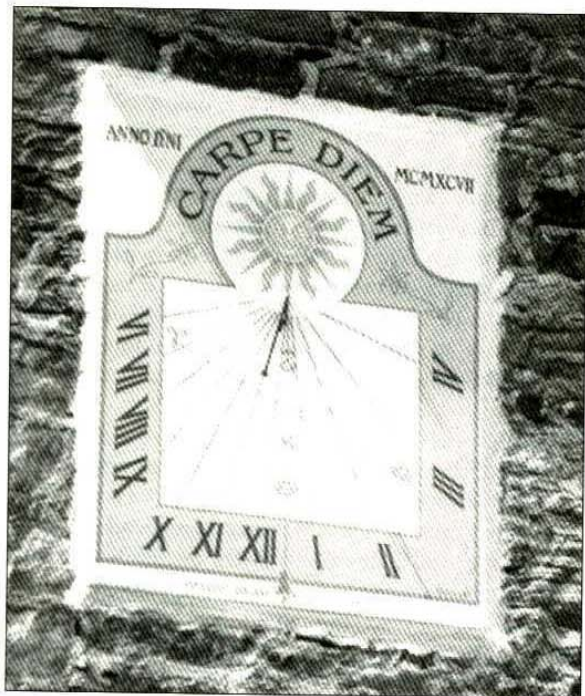
Lasciamoci alle spalle Ivrea imboccando la Statale per Aosta: in pochi minuti si giunge a *Montalto Dora*, dove al n° 14 di via Aldo Balla, appena fuori dal vecchio borgo, su una villetta possiamo osservare un curioso ed elegante quadrante di recente costruzione (2000) la cui particolarità, a parte l'orientamento decisamente occidentale che si traduce in un tracciato un po' inusuale o quella strana curva a forma di 8 che rappresenta l'Equazione del Tempo, è di riportare le indicazioni orarie scritte per esteso in dialetto piemontese (*mesdi meno 'n quart - ...mesdi a Montaut - ...'n bot - duì bot - ...neuv ore*); anche il motto che lo completa è nello stesso idioma: *Al Balmat l'ora bon-a a vegn bonora*.

Non sono molti in Canavese gli orologi solari che hanno scelto la parlata locale per il motto: normalmente, oltre all'abuso delle classiche frasi che ognuno si aspetta di trovare sulle meridiane, si fa sfoggio di una certa cultura classica con l'utilizzo del latino non disdegnando in certi casi anche il francese. Il paese offre ancora, ma non vale la pena andarlo ad osservare se non per una rilassante passeggiata collinare e lacustre, un malandato ed ormai illeggibile quadrante dal grande stilo polare su una altrettanto malandata abitazione in Regione Santa Croce, sul sentiero per il Lago del Coniglio.

Da Montalto a *Borgofranco* il passo è breve: il Comune di Borgofranco di Ivrea è caratterizzato da una notevole estensione territoriale che si sviluppa su entrambe le sponde della Dora, comprendendo un congruo numero di località e frazioni anche di rilevante consistenza abitativa. Sul territorio comunale è possibile osservare un discreto numero di quadranti solari. In via Pozzo 15, realizzato dai soci del Gruppo Astrofili Eporediese Umberto D'Agnesse (compianto padrone di

casa) e Mario Bazzano di Lessolo il 10 agosto del 1997, vi è un orologio ad esposizione leggermente sud-orientale che indica l'ora del fuso, cioè quella del nostro orologio da polso, dalle 7 alle 16 completo di equinoziale, solstiziali e indicazione del mezzogiorno locale; per il motto è stato scomodato addirittura Dante (*Purg.* IV, 9): *Vassene il tempo e l'uom non se ne avvede*. In via Cavour 24 la parete meridionale di una villetta presenta un moderno affresco costruito nel 1998 da Stencilling Ivrea che fornisce l'ora vera del fuso dalle VI alle V ed il mezzogiorno locale; Non perder l'ora ammonisce il motto. Ancora nel concentrico in via Marini, nel cortile dell'omonimo palazzo sul lato meridionale della torretta, un riquadro intonato di piccole dimensioni con un foro nella parte superiore, in cui ultimamente venne infisso un chiodo, svela l'esistenza di un antico orologio. Non deve stupire la sua presenza considerando che l'edificio (oggi in fase di ristrutturazione), dal caratteristico loggiato e con ancora visibili interessanti decorazioni, fu per lungo tempo residenza dei Marchesi Marini di Borgofranco infeudati dai Savoia dal 1623: l'averne un tempo personale sulle pareti della propria abitazione fu sempre prerogativa delle classi dirigenti. In frazione Bajo Dora, sul campanile della Chiesa di

Pra Giuli: Mario Tebenghi, che vanta più di trecento orologi solari, costruiti tra Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, ha lasciato la sua impronta anche dalle nostra parti



San Solutore, il quadrante solare risaliva al XIX secolo anche se quasi sicuramente, datandosi la ricostruzione del campanile al 1672 (le notizie certe della Chiesa si spingono fino al 1585), si può presumere la presenza di un orologio solare anche nel secolo precedente. Essendo in condizioni ormai fatiscenti, la Curia decise di procedere al restauro che venne effettuato nel 1998 sempre ad opera dello Stencilling Ivrea. Non rimanevano purtroppo tracce del vecchio impianto tali da poterne ricostruire le fattezze, anche se dai pochi segni rimasti lo si poteva intuire ricco di decorazioni: si pensò pertanto di adottare una forma che riprendesse quella circolare originaria ancora visibile, limitandosi al tracciato orario essenziale (di tutte le orarie solo la XII è stata contrassegnata) e senza decorazioni. Sempre a Bajo Dora, in via dei Ribelli 19, nel cortile della Sede del Coro Bajolese un incavo nella parete di forma ovale ospita i resti di un ottocentesco quadrante: molto malandato, mancante dello stilo e quasi completamente illeggibile, lascia ancora intravedere qualche indicazione oraria IX, X, XI, XII, ... V a svelare la sua natura. Di nessun interesse ed esempio di una pessima usanza che sta sempre più prendendo piede, quella cioè di fregiarsi di orologi solari puramente decorativi (un secondo esemplare in cotto lo troviamo in via Montebuono 4, nel capoluogo), è il dipinto che possiamo osservare, sempre in Bajo Dora, nel cortile di una abitazione in via Giovanni Ghirardo. Il quadrante in questione si presenta come un motivo ornamentale della parete; sarebbe inoltre tecnicamente errato in quanto le orarie convergono alla base dello stilo infisso normalmente nel muro ed incompleto non presentando alcuna indicazione numerica.

A testimoniare un rilevante passato gnomonico potremmo citare anche un buon numero di quadranti ormai irrimediabilmente scomparsi: valga per tutti quello che, fino alla ristrutturazione del complesso abitativo nel 1994, si trovava nel cortile di via Torino 78. Il quadrante, molto semplice, risaliva al XVIII secolo e indicava l'ora locale dalle 7 alle 3; altre due abitazioni della campagna circostante, appartenenti alla medesima famiglia, possedevano analoghi quadranti anch'essi da ancor più tempo scomparsi.

Proseguendo sulla sponda della Dora percorsa dalla Statale, si giunge a *Settimo Vittone*: anche qui ritroviamo una certa dovizia gnomonica, con esemplari sparsi un po' per tutte le frazioni, specialmente su quelle montane. Nel paese due impianti sono rispettivamente in via Montiglie 5 (recente, 1993, con un motto appropriato per il luogo: *Sole donaci ore serene*) sul Residence per anziani Le Magnolie e nel cortile del Castello, ora adi-

bito a Ristorante, quest'ultimo del XIX secolo. Ormai praticamente scomparso è l'orologio italico che era sulla facciata lato giardino della Casa Parrocchiale. L'area da esplorare è molto vasta e purtroppo le meridiane non sono sempre in uno stato di conservazione tale da consigliare la passeggiata, come succede per quelle ormai illeggibili delle frazioni di pianura, Torre Daniele e Montestrutto, ma l'arrampicarsi per le borgate alpine fino a Trovinasse ed oltre riserva interessanti sorprese che possono pur sempre costituire il valido complemento di una giornata trascorsa all'aria aperta in una zona che presenta ancora un ambiente incontaminato e non eccessivamente affollato: in frazione Cornaley, ad esempio, su una baita troviamo un quadrante del 1885 (*Vita fugj sicut ombra*, recita il motto, evidentemente rimaneggiato nel tempo) e in località Pra Giuli una interessante opera del decano degli gnomonisti piemontesi Mario Tebenghi (1997 - *Carpe diem*), mentre è completamente scolorita la vecchia meridiana della Chiesa di San Quirico a Trovinasse, che accoglieva il viandante con la sua ammonizione *Passa il tempo fugge la vita si presto come l'ombra che questo stilo addita*. Procedendo a piedi ci si può spingere fino all'Alpe Maletto, a cui però è più facile arrivare da Carema. Il capoluogo non presenta orologi solari, ma ne possiamo trovare uno in frazione Togliana in via Vittorio Emanuele 9, purtroppo in un cortile, ed un secondo, superata la sbarra della strada che porta al Maletto, in località Rustrol su una baita; arrivati a Maletto ne contiamo almeno tre (due del XIX ed uno del XX secolo) su altrettante baite, mentre di quello che era sulla Chiesa non rimane che il ferro infisso essendo stato il riquadro ricoperto di vernice nel 1985 in occasione di una rinfrescata all'intonaco dell'edificio.

Analoghe considerazioni si possono fare per il ver-

sante alpino sulla sponda opposta della Dora dove sia nei paesi sia nelle frazioni è possibile ancora osservare vecchi quadranti, retaggio di una civiltà montana in via di scomparsa.

Quassolo offre un unico orologio solare in piazza Violetta 10, sulla balconata di un palazzo, policromo e racchiuso in un ovale compreso in un drappo spiegato: peccato che la crescita di rampicanti lo renda poco visibile, specialmente d'estate. A *Tavagnasco* troviamo una meridiana costruita nel 2001 da Riccardo Anselmi sulla parete sud-orientale di una abitazione in Cascina Volpe 5, con motto *Bien faire et laisser dire*; purtroppo non è visibile dall'esterno se non percorrendo l'autostrada che in quel tratto rasenta l'edificio. Poco più avanti un cascinale ostenta il suo pseudo-quadrante visibile dalla strada che prosegue per Quincinetto. *Quincinetto* mostra ancora tracce di un orologio solare del 1885 in via Marconi 14 (se nel frattempo non è stata terminata la ristrutturazione dell'edificio) e un tracciato orario in un motivo ornamentale a forma di cuore inciso, in via Carlo Alberto 23. La Parrocchiale di San Salvatore possedeva sulla facciata una coppia di quadranti, simmetrici rispetto all'ingresso, di cui non rimane che quello di destra ed anche piuttosto malandato. Ricca è invece la zona che dalla frazione Ginotta va a Scalero, anche se lo stato delle opere lascia alquanto a desiderare: si tratta in ogni caso di un territorio ancora tutto da esplorare, per cui c'è da aspettarsi percorrendolo di effettuare altre interessanti scoperte.

Se pensiamo ai 600 e più orologi solari che il Canavese ospita, dobbiamo concludere che forse ci siamo recati in una delle sue zone più "povere", ma questo non ci deve impedire di iniziare l'esplorazione: resta pur sempre una gita meritevole e che alla fine lascerà pienamente soddisfatti.